

L'ITALIA E LA CRISI

Norme per i crediti alle imprese, i decreti arrivano oggi

LAURA MATTEUCCI

Sarebbero quattro i decreti che dovrebbero liberare fino a 30 miliardi di euro per le imprese, prima tranche dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione. Ormai sono in dirittura d'arrivo, dopo l'incontro di ieri al ministero dell'Economia, che verrà bissato oggi. Il provvedimento sulle certificazioni potrebbe essere sdoppiato: una versione per l'amministrazione centrale, una seconda «fotocopia» per gli Enti locali. Gli altri decreti sono relativi alle compensazioni e al Fondo di garanzia. È quanto è emerso dall'incontro di ieri, cui hanno preso parte il dirigente generale del Tesoro Andrea Montanino, rappresentanti di Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza delle cooperative, Abi. Inizialmente ci potrebbe anche essere una moratoria dei debiti con Equitalia.

«Siamo molto vicini alla redazione dei decreti - dice il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera - Ci stiamo lavorando in questi giorni». Del resto, quanto sia necessario un intervento a brevissimo giro lo dimostra anche l'iniziativa dell'Ance (costruttori edili) che da sola reclama circa 19 miliardi e minaccia azioni in giuntive.

L'ULTIMA IN EUROPA A PAGARE

In totale, i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese (Comuni innanzitutto, e poi Regioni, ministeri, Asl) si aggirano sui 60-70 miliardi di euro. E, dice la Cgia di Mestre, oltre alle difficoltà legate alla congiuntura, l'Italia gode anche del poco invidiabile primato di essere l'ultima tra i Paesi europei a pagare i suoi debiti: 180 giorni contro una media di 65. Un problema che sta strangolando molte imprese, al-

le prese anche con le crescenti difficoltà di accesso al credito bancario, che il ministro Passera ha più volte annunciato di voler risolvere. Innanzitutto con la creazione di un Fondo di garanzia, la cui dotazione iniziale sarebbe di 1,2 miliardi, che dovrebbe garantire fino all'80% del credito delle imprese. I crediti, e le compensazioni tra questi e i debiti (tra le possibilità c'è quella di compensare un credito vantato con un debito fiscale iscritto a ruolo), verranno certificati dal Tesoro attraverso la Consip con l'aiuto di una piattaforma telematica. Le proce-

sure durerebbero almeno tre mesi, alla fine dei quali partirebbero le restituzioni. La partita più delicata sembra quella delle compensazioni che per il governo (ma non così per le imprese) dovrebbero essere riservate a imprese con debiti già iscritti a ruolo con enti pubblici. Una delle questioni ancora aperte è relativa poi all'indicazione del credito nella certificazione, al lordo o al netto della compensazione. Le imprese propendono per la prima ipotesi. Potrebbe poi profilarsi una certificazione di classe A (con indicazioni del termine di pagamento) e una di classe B (senza indicazione temporale), a seconda se l'ente in questione sia sottoposto o meno al patto di stabilità. I termini temporali di pagamento sarebbero poi un ulteriore scoglio: le imprese vogliono stringere le lungaggini, chiedendo che i 12 mesi di tempo siano conteggiati a partire dall'istanza di rim-

borso e non dalla data di certificazione del debito. Se a fronte dell'istanza di rimborso, l'amministrazione non risponde entro 60 giorni, il richiedente può rivolgersi alla Ragioneria generale, obbligata a nominare un commissario ad acta.

Oggi il nuovo incontro: se i tecnici trovasse la quadra, il viceministro all'Economia Vittorio Grilli potrebbe convocare i vertici delle associazioni imprenditoriali e bancarie. I dettagli tecnici dell'accordo verranno discussi, sempre oggi, con l'Abi.

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani giudica «ipotesi convincenti» quelle avanzate dal governo, ma chiede che non si introducano nuovi oneri burocratici per le imprese. Anche il Parlamento preme in questo senso: tra l'altro il Senato ha approvato una mozione del Pd che chiede di allentare il Patto di Stabilità interno in favore delle Pmi.

...
Nuovo incontro Tesoro-Abi: si sta lavorando per sbloccare 30 mld con quattro decreti

Sempre precari Quando non basta il «pezzo di carta»

Un tour nei luoghi del precariato più subdolo, quello dei professionisti. La Cgil prende l'autobus e va alla ricerca di finte partite Iva e praticanti sfruttati da tutelare. Una mattina di sole estivo per fare proselitismo tra i giovani, per metterli al corrente dei loro diritti e del fatto che il sindacato vuole rappresentarli, farsi carico dei loro problemi.

Si parte con il *double-decker* londinese scoperto che parcheggia davanti alla Sapienza e srotola il frullatore e la lavatrice, simboli della situazione in cui vivono i giovani precari, che campeggiano sui manifesti della campagna **conilcontratto.it**, provocando la curiosità di tanti studenti. Assieme alle loro organizzazioni (Udu e Link) si va a volantinare «per far sapere a tutte le migliaia di studenti di Giurisprudenza all'ultimo anno che potrebbero iniziare il loro tirocinio di 18 mesi utilizzando gli ultimi 6 mesi all'università, ma che per farlo serve un protocollo con il rettorato che ancora non c'è».

Una delle caratteristiche comune a questa galassia è infatti quella che tutto resta sulla carta, prima fra tutti i diritti. Così la buona notizia del decreto Cresci-Italia di Monti non può essere ancora sfruttata. «Manca l'accordo tra il ministero dell'Istruzione e l'ordine forense - spiega Andrea, 22 anni e potenziale tirocinante in quanto al 4° anno di Giurisprudenza a Roma 3 - . E la beffa è che invece commercialisti e notai, che sono molti di meno, lo hanno già sottoscritto», racconta dimostrando di essere già addentro alla materia.

Superato lo scoglio del tirocinio, fra qualche anno Andrea avrà altri problemi. Quelli di Arturo, 31enne praticante in uno studio di avvocati a Prati che si ferma al banchetto del Nidil e della Filcams Cgil davanti al «tribunale più grande d'Italia e forse d'Europa», in viale Giulio Cesare. Visto dall'alto del bus sembra un formicaio in cui entrano ed escono giovani benvestiti. «In realtà è un vespaio e i nostri vestiti costano di più dei nostri stipendi o, meglio rimborsi da 200 euro al mese», racconta. Il recente decreto liberalizzazioni prevede per loro «un rimborso spese forfettario convenzionale», ma solo dopo sei mesi. Doveva essere un passo avanti, ma non lo è: «convenzionale» significa senza nessun riferimento, significa che ogni pratican-

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Viaggio con il sindacato tra i trentenni romani Architetti, ricercatori, praticanti avvocato «I nostri vestiti costano più del nostro stipendio...»

te deve trattare con il proprio *dominus*, il grande principe del Foro che «non è mai in vena di regali e quindi continua a pagarti alla fame». Ognuno di loro per prima cosa ha dovuto «aprire una partita Iva». Poi arriva la sottodivisione fra «organici e non». I primi, più fortunati, sono inseriti nello studio, prendono «un rimborso che va dagli 800-1.000 e può arrivare ai 1.200 se si supera l'esame di Stato». I secondi invece si «devono accontentare di 2-3 pratiche al mese con la convenzione di prendersi il 30 per cento del totale a fine causa: nella stragrande maggioranza dei casi significa 200-300 euro al mese, per giunta a scadenze diverse, puoi stare mesi senza vedere un euro», spiega assefatto Arturo. Raccontando come tutti si incontrano al VI piano del formicaio, l'ufficio informazioni del tribunale penale con le sue file interminabili e nome, non a caso, dell'associazione che li riunisce.

«IVASEIPARTITA»

Non va meglio ad architetti ed ingegneri che incontriamo in Prati, zona a più alta densità di studi. Egizia, architetto 28enne «ma già un po' d'esperienza» racconta la sua Odissea, «comune a centinaia di altri ragazzi, ormai disillusi», come quelli dell'associazione «Ivaseipartita». «Dopo la laurea si parte con gli stage non retribuiti, poi, se sei fortunata alle collaborazioni e dopo l'esame di Stato ti chiedono subito di aprire la partita Iva». Per lei però lo strumento non è un problema: «Se ha l'idea in futuro di metterti in proprio, la partita Iva è giusta, il problema è rendere il suo uso meno favorevole».

Egizia è molto più dura con molti provvedimenti previsti dalla riforma del Lavoro della Fornero: «Molti di noi sono "disegnatori", la qualifica che si ha prima di passare l'esame di Stato. In quel



Napoli, arrampicati su una gru: stabilizzateci

Un gruppo di disoccupati ex appartenenti al progetto Bros si è arrampicato l'altro giorno sulla gru presente nel cantiere della metropolitana in Piazza Municipio a Napoli. Lo striscione: «Mo basta! 15 anni possono bastare, i precari Bros a lavorare». FOTO ANSA/CIRO FUSCO

periodo si versano i contributi alla gestione separata Inps e l'aumento dei contributi dal 28 al 33% se lo pagheranno da soli, non c'è nessuna possibilità che i nostri capi la paghino». Non che dopo le cose, a livello previdenziale, vadano meglio: «Ora pago il minimale all'Inarcas, ma è di 2.500 euro l'anno, anche se ne guadagno 15mila», conclude sconsolata Egizia.

Le storie di Egizia, Arturo e Andrea fanno poco notizia. Allo stesso modo di quella uscita il 29 novembre: la sottoscrizione (unitaria) del Contratto collettivo

degli studi professionali. Per la prima volta prevede tutele e regole anche per praticanti, tirocinanti, collaboratori a partita Iva e progetto. «È un faro potente su una moderna forma di sfruttamento - sottolinea Franco Martini, segretario generale della Filcams Cgil - prevede la creazione di una commissione per definire le norme a loro tutela e per questo chiediamo a tutti, studenti, tirocinanti e praticanti, di aiutarci ad aiutarli». «L'obiettivo è quello di distinguere vere e false partite Iva», gli fa eco Filomena Trizio, segretario generale del Nidil.

Ricerca Assegnati i premi Award dell'Eni

Assegnati gli Eni Award, il premio istituito nel 2007 e divenuto nel corso degli anni un punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca nei campi dell'energia e dell'ambiente.

Eni award ha lo scopo di sviluppare un migliore utilizzo delle fonti energetiche e valorizzare le nuove generazioni di ricercatori, a testimonianza dell'importanza assegnata da Eni alla ricerca scientifica e ai temi della sostenibilità. In particolare, il premio «nuove frontiere degli idrocarburi» è stato assegnato, per la sezione upstream, a Fabio Rocca, professore emerito di telecomunicazioni presso il Politecnico di Milano e ad Alessandro Ferretti, amministratore delegato di «Tele-rivamento europa» (tre) - spin-off del Politecnico di Milano - per lo sviluppo di un nuovo algoritmo di elaborazione di dati provenienti da sistemi di rilevamento satellitare, che, combinati con tutte le altre informazioni che si raccolgono normalmente durante la coltivazione dei giacimenti, possono riuscire a migliorarne lo sfruttamento, individuando le aree più promettenti per eventuali operazioni di ottimizzazione, permettendo di ottenere più idrocarburi a parità di interventi, sempre nel più assoluto rispetto della sicurezza e protezione dell'ambiente.

Per la sezione downstream lo stesso premio è stato assegnato a Enrique Iglesia, professore di ingegneria chimica presso la università di California a Berkeley, per lo sviluppo di catalizzatori per la sintesi di idrocarburi in grado di migliorare l'efficienza dei processi, riducendo gli scarti e la richiesta energetica. quindi, migliore sfruttamento delle risorse, con minore consumo di energia e minore impatto ambientale dell'intero processo. Tra i principali interessi di Iglesia vi sono le reazioni di attivazione del metano e di semplici molecole da esso derivate per dare prodotti liquidi utilizzabili come materie prime per la produzione di carburanti, lubrificanti e polimeri a partire non solo dal petrolio, ma anche dal gas naturale, dalle biomasse e dal carbone.

Il premio «energie rinnovabili e non convenzionali» è stato conferito a Harry A. Atwater - professore di fisica applicata e scienza dei materiali presso il California Institute of Technology - e Albert Polman - direttore e scientific group leader del fom institute Amolf di Amsterdam.